

FENATI
agenzia d'affari
IMMOBILIARE
Via Appia n. 92/A
Tel. 35333 - Imola

FENATI
• INTERMEDIAZIONI
• COMPRAVENDITE
• AFFITANZE
• CONSULENZA
IMMOBILIARE

I diritti del malato

È proprio di queste settimane il crescere e l'affermarsi di un grosso dibattito in ordine al problema della condizione del cittadino malato e contestualmente il nascere di alcune esperienze di lotta sui diritti del malato e sulla sua condizione negli ospedali e di fronte al medico in genere.

Nello stesso tempo l'avvio concreto della riforma sanitaria con la costituzione delle unità sanitarie locali ripropone ai cittadini, agli amministratori e agli operatori del settore il problema della qualità del servizio sanitario e della sua efficienza; per questo insieme di motivazioni e anche per onorare un preciso impegno sulla Lotta apriamo un primo momento di confronto pubblicando questo scritto di Carlo Hanau cui seguiranno altri interventi nei prossimi numeri: inutile ricordare che il dibattito è aperto a tutti senza discriminazione alcuna.

Diritti formali e realtà effettuale nei rapporti fra cittadino e servizio sanitario

Da più parti si solleva oggi il problema dei diritti del cittadino verso il servizio sanitario, ed in particolare si fa riferimento ai diritti del malato, in quanto il rapporto fra cittadino e servizio sanitario si intensifica proprio nel momento della malattia, mentre permane molto più debole nel momento della prevenzione.

È mia convinzione che oggi, a riforma sanitaria approvata, la battaglia per migliorare il rapporto fra cittadino e servizio sanitario vada condotta sul piano concreto della «realtà effettuale» e delle applicazioni pratiche, più che sotto il profilo giuridico-istituzionale, già di per sé soddisfacente ed avanzato democraticamente.

Questo il motivo per cui si trascurerà, in questo intervento, l'aspetto astratto dei diritti del malato, analizzando invece con la dovuta stringatezza alcune cause reali che incidono sul rapporto fra cittadino e servizio sanitario, e cioè fra cittadino ed operatore sanitario, inteso come soggetto attivo e come esecutore nella struttura organizzativa sanitaria.

Il rapporto fra utente ed operatore nel S.S.N.

Il rapporto fra utente ed operatore nel S.S.N. costituisce un aspetto particolare di quello più generale fra cittadino ed ente pubblico o aziende pubbliche per l'erogazione di servizi.

Il servizio sanitario presenta un elevato contenuto di lavoro umano e si con-

segue in 8°

LEGGE SULL'ABORTO: UNA LEGGE DA MIGLIORARE, NON DA CANCELLARE

MA OGGI LA DIFENDIAMO

di Elena Marinucci

Negli anni '60-'70 non era facile contare quanti fossero gli aborti clandestini: secondo i calcoli più ottimisti 800 mila l'anno, ma l'Organizzazione mondiale della sanità ne contava circa 2 milioni. Così come non era facile contare le morti e le menomazioni permanenti. Né possibile per il potere costituito arginare questo fiume di sangue, questa autentica piaga sociale con l'applicazione delle leggi repressive. I processi che si celebravano ogni anno erano sì e no uno ogni diecimila aborti procurati.

Di questa situazione così drammatica che coinvolgeva tutte le donne — le borghesi come le proletarie, sebbene queste più duramente — non si parlava.

Il primo progetto di legge per legalizzare l'aborto venne presentato dai senatori socialisti Banfi, Caleffi e Fenoaltea, il 7 giugno 1971. Il 15 ottobre dello stesso anno un altro progetto, sempre del PSI, venne presentato alla Camera dei Deputati. Questi progetti non furono mai discussi.

Ma l'aborto era uscito dal tabù. Il Movimento di Liberazione della Donna e numerosi altri gruppi femministi che nel frattempo si erano formati, ne discutevano ovunque animatamente.

L'11 febbraio 1974 — in significativa coincidenza con l'anniversario dei Patti



Lateranensi — Loris Fortuna presenta un nuovo progetto di legge. Su questo progetto converge l'appoggio politico del partito radicale e del MLD che lo considera «nell'attuale clima di repressione e moralizzazione l'unica apertura possibile per una presa di coscienza del problema da parte di tutto il paese».

Ma i mesi passano senza che il progetto venga discusso. Nell'inverno del 1975, anche altri partiti presentano i loro progetti di legge: ce n'è anche uno

della DC che continua a considerare l'aborto un reato e prevede, solo in determinate circostanze, la possibilità di concedere alla donna una attenuante.

Un comitato ristretto alla Camera inizia la discussione per unificarli, ma il lavoro si prospetta lungo e difficile. E' a questo punto, per stimolare e affrettare il Parlamento, che il partito radicale e il MLD con l'appoggio di Avanguardia

segue in 6°

Un tentativo da fare: ossia il proprio dovere

Turati era per un'azione diretta ed immediata dopo il delitto contro Giacomo Matteotti



Filippo Turati

Molto è stato scritto sul perché il fascismo non fu rovesciato dal potere a seguito dell'assassinio, avvenuto il 10 giugno 1924, di Giacomo Matteotti, senza che se ne sia data una spiegazione giusti-

ficativa, se non quella di attribuire la responsabilità all'uno o all'altro partito o all'uno o all'altro esponente dell'opposizione.

Io non starò a rifare la storia di quelle giornate, dello stato d'animo di ribellione contro il fascismo che si era formato spontaneamente nel paese a seguito della notizia della scomparsa di Matteotti, che si ritenne subito che fosse stata voluta e organizzata dall'alto.

Mi limiterò a riferire una proposta che avrebbe fatto Filippo Turati, che se accettata ed eseguita con energia e rapidità, come il momento richiedeva, avrebbe capovolto la situazione.

Scriveva Turati, in data 17 giugno 1924, alle ore 14,50, alla Kuliscioff: «Chi può fare il profeta? Nelle riunioni di questi giorni, ufficiali e intime, io fui decisamente per forzare la situazione. Puoi immaginare qualcuna delle mie proposte, che trovarono qualche seguace autorevole e deciso, ma naufragarono nella resistenza passiva e dilazionistica dei più, i quali nascondono sotto un cumulo di buone ragioni la preoccupazione (legittima, non dico di no) della loro pelle. Amendola è sempre fra i più renitenti e Gronchi lo seconda. Io sento invece che ogni quarto d'ora perduto è

Cambiano i rapporti tra PCI e PSI?

Intervista a Franco Piro a cura di Augusto Preta

Cambiano i rapporti tra PCI e PSI? Cosa rappresenta l'ingresso dei partiti laici nelle giunte di sinistra? A questi fatti che senza dubbio tengono desto il dibattito politico a livello regionale, si è aggiunta in questi giorni la proposta fatta dal vicesegretario regionale del PSI Franco Piro al partito radicale dell'Emilia-Romagna di un «patto di consultazione» tra i due partiti. Quali le ragioni di questa iniziativa?

Innanzitutto — chiarisce Piro — questa non è una proposta che casca dal cielo, ma tiene presente una realtà da tempo esistente non solo in Emilia ma in tutto il Paese; un mutamento in senso positivo nei rapporti tra i due partiti che ci ha trovato assieme nella campagna per la raccolta di firme su gran parte dei referendum promossi dal PR. Ora questa convergenza su obiettivi così importanti noi riteniamo debba essere indirizzata nel senso di una comune strategia, laddove ciò sia possibile, sul modo di affrontare i problemi reali di questa regione.

E in che modo?

Dando appunto un carattere di continuità alle relazioni tra i due partiti. È questo il senso del patto di consultazione. Verificare cioè di volta in volta la possibilità di dare una maggiore spinta in direzione socialista e libertaria alla

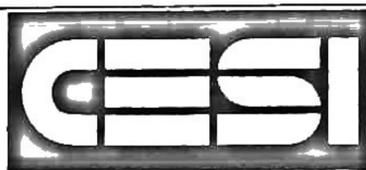
segue in ultima

un tradimento. Ieri l'altro eravamo i vincitori senza quasi saperlo, e quello era il vinto e lo sapeva. Ieri si sono rinfanciati».

Quando Turati nella sua lettera scrive che «nelle riunioni di questi giorni, ufficiali ed intime, io fui decisamente per forzare la situazione» non poteva riferirsi solo all'intervento «legalissimo», di cui parla nella stessa lettera, intervento che comunque avrebbe dovuto farsi alla Camera il giorno prima, cioè il 16, quando Mussolini rifece la ricomposizione del Ministero, cedendo il portafoglio dell'Interno a Federzoni e sostituendo il Generale De Bono alla Pubblica Sicurezza. Era senza dubbio una proposta audace, perché se attuata con decisione «forse poteva sventare la ricomposizione ministeriale». Ma la proposta ebbe degli oppositori, cioè i cosiddetti differitori, che posero la domanda: Ma, e se non si riesce?». Alla quale Turati rispose: «Si sarebbe fatto il tentativo necessario, ossia il proprio dovere». Ma la maggioranza ritenne che «l'argomento non è politico. Bisogna che le cose maturino».

Se di questa proposta Turati fece cen-

segue in 4°



TEATRO

FASCINO

(Luisa Ferida e Osvaldo Valenti)

Martedì 11 novembre, alle 17, presso il Teatro Comunale di Imola la Compagnia Florian Teatro presenta, in prima nazionale, «Fascino» testo e regia di Gian Marco Montesano.

Lo spettacolo, incentrato sulla nota vicenda dei due attori del periodo fascista Luisa Ferida e Osvaldo Valenti, è presentato da Jean Boudrillard (che, per l'occasione, parlerà l'11 novembre alle ore 20,45 presso lo stesso teatro sul Destino politico della seduzione Luisa Ferida e Osvaldo Valenti sono visti infatti come figure emblematiche del destino di seduzione, dove il gioco personale dello «charme» si oppone irrimediabilmente al Senso, alla Storia, al Politico: due figure, quindi, strettamente inserite in un regime che sull'uso di simboli di questo genere riuscì a costruire una propria sottocultura, capace di caricarsi però di quel potere epidemico su cui si fondò quel consenso di massa sgretolato dalle lotte e dalla cultura della Resistenza.

Se non fossero stati così belli così seducenti, Ferida e Valenti non sarebbero stati giustiziati. La bellezza per la sua insolenza, per la sua perfezione è un crimine inespugnabile. L'idolo paga con la morte, accidentalmente, violenza prestigiosa dell'idolatria che lo circonda. I mostri hollywoodiani dei bei tempi (quelli di Ferida e Valenti del resto) hanno illustrato questa funzione sacrificale. Ferida e Valenti, in questo caso, non avrebbero trovato che un destino conveniente del quale i partigiani non sarebbero stati che gli strumenti. Dal solo

punto di vista tragico, avrebbero potuto morire altrettanto convenientemente in un incidente d'aereo o d'automobile, o di suicidio come tanti altri (ed il loro procedere ultimo ha tutto l'aspetto di una provocazione suicida).

La differenza sta nel fatto che essi non si sono sacrificati alla loro propria gloria, ma all'ordine politico e, per di più, ad un ordine politico liberatore, rivoluzionario. Ora, la loro morte non ha alcun senso politico: mancano le prove della complicità, altri più compromessi ne sono usciti molto bene, la loro esecuzione non aggiunge niente alla gloria della Resistenza, al contrario ci si affrettava a calare il sipario su questo atto leggermente vergognoso ed infamante che ha tutti gli aspetti tutti i caratteri di un regolamento di conti, pur non essendoci conti propriamente politici da regolare.

È dunque alla bellezza e alla seduzione, è dunque al fascino e alla grazia che il conto va saldato.

Individui mediocri, la loro pena sarebbe stata minore o nulla. Esseri di prestigio sono condannati. E questo mostra che la bellezza e la seduzione non sono affatto, come si potrebbe credere, delle circostanze attenuanti ma, al contrario, per l'ordine politico sono piuttosto circostanze aggravanti. Anzi, sono il capo d'accusa fondamentale,

che però nessuno oserà svelare.

Perché la seduzione è peggio di un nemico politico: gioca con l'ordine politico: lo provoca e lo elude (così Valenti a Cinecittà fa l'antifascista, mentre impara il fascismo e a Venezia fa il fascista nel momento del trionfo dell'antifascismo). In realtà non ha convinzioni di questo tipo e si prende gioco di qualsiasi ordine politico, esaltandone parodisticamente la apparenze (le sue uniformi di Venezia). Seduzione ben più provocante per l'ordine razionale della verità (il capo dei partigiani che lo giustiziano si fa chiamare «Ver»), che per quello teatrale e demagogico e del fascismo.

A ben guardare, sono i fascisti che avrebbero dovuto fucilarlo a Venezia per «seduzione» ovvero per stravolgimento dei segni, per malversazione parodistica dell'ordine, dell'uniforme e della gerarchia nazi-fascista.

I partigiani avrebbero dovuto decorarlo per sovversione parodistica dell'ordine fascista. Ma essi intuiscono che la seduzione si prende gioco di tutti gli ordini politici, di destra e di sinistra, reazione e rivoluzione. Ed è proprio la rivoluzione che esegue la sentenza per conto di tutti i depositari dell'ordine politico riuniti. Costoro infatti possono combattersi a morte, ma hanno tuttavia nella seduzione un nemico comune. Nemico mortale che, mentre l'ordine politico di qualunque natura lavora dentro il senso, la verità ed il reale, la seduzione si muove nell'apparenza e brilla in assenza.

Ma il caso Ferida/Valenti è ancora più complesso, scottante per la congiuntura politica del momento. Infatti, se per la ragione politica la seduzione, il gioco, la parodia sono comunque inaccoglibili, per la ragione rivoluzionaria (quella dei partigiani del '45) è ancora più scandaloso l'aver incarnato il sublime della seduzione proprio nell'era fascista. Poiché questo risveglia nell'immaginario antifascista il timore della se-

duzione del fascismo, della seduzione politica (o trans-politica) del fascismo stesso.

È di questa confusione che sono i morti i due attori: si è voluta scongiurare con la loro morte la seduzione stessa del fascismo.

Questo qualcosa di «misterioso», di irriducibile ad ogni analisi storica, politica, economica, ideologica, questa specie di aura, di fascinazione che ha fatto sì che non soltanto le resistenze politiche, ma anche le resistenze simboliche cadessero come per incanto davanti al fascismo; nell'impossibilità di poter spiegare tutto questo, bisognava escorizzarlo a tutti i costi.

Il trionfo politico e militare del fascismo è stato cancellato dalla sua disfatta. Non così il contagio «irrazionale» che ha esercitato sulle folle. E malgrado loro, Ferida e Valenti si sono trovati ad incarnare nel momento cruciale, quando già era stato liquidato il potere politico del fascismo, questa potenza inespugnabile di fascinazione.

Certo, la loro seduzione personale ha potuto «oggettivamente» giocare a fa-

vore del fascismo, come diversione spettacolare nel cinema, come modello (per esempio nell'assimilazione della loro coppia a quella di Mussolini e Petacci). Ma non è certo questo l'essenziale. Non è tanto l'essere stati utilizzati e annessi dal fascismo che viene loro rimproverato, quanto piuttosto di aver utilizzato il fascismo, secondo il capriccio del loro destino, per compiere il loro destino di seduzione.

È l'aver trattato con una frivolezza mortale un avvenimento di morte, di avergli rifiutato ogni profondità storica, di averlo sedotto invece che distrutto, di non esserne state le vittime vendicatrici, ma di averlo integrato nella loro propria rappresentazione, mostrando così che qualunque avvenimento reale, per quanto crudele, non è altro agli occhi della seduzione che uno scenario possibile.

La storia, sedotta e abbandonata, si è così vendicata nel suo puritanesimo profondo. Giacché non può perdonare a quelli che scelgono il loro destino e non la ragione politica.

da Jean Boudrillard

Gli operatori PPTT di Imola per un servizio migliore

Gli operatori e Portalettere dell'Ufficio PT di Imola Centro riuniti in assemblea per esaminare problemi inerenti la categoria e nella fattispecie aspetti specifici inerenti la categoria e nella fattispecie aspetti specifici riferiti alle condizioni ambientali di lavoro ritengono doveroso ed obbligato far presente e denunciare lo stato insufficiente sotto ogni punto di vista, in particolare sia per quanto concerne lo spazio fisico, sia per quanto concerne le condizioni di igiene e sanità dello stabile attuale sede dei servizi centrali PT in Imola. Le attuali condizioni asfittiche impediscono in ogni caso ogni sviluppo dei servizi medesimi, e pongono le condizioni di pratica impossibilità di inserimento di altre unità, specie nel settore dei Portalettere, oltre

a costituire elementi di pregiudizio ad ogni aspetto di incentivazione e promozione dell'attaccamento individuale al lavoro, essendo di fatto le condizioni ambientali impedimento alla promozione ad a qualsiasi dinamismo.

Vedono pertanto con favore l'orientamento maturato dalla Direzione Prov.le PT di procedere allo sviluppo dei servizi PT in Imola, tramite l'acquisizione del terreno per l'insediamento di un nuovo Ufficio e centro di smistamento e servizio, poste in area messa a disposizione dall'Amm.ne Comunale e sito nella Zona Industriale, si da costituire elemento di facile uso da parte degli Operatori economici, quali Artigiani, Industrie piccole e medie ivi ubicate. Sollecitiamo pertanto alla luce delle considerazioni esposte la pratica definizione di ogni aspetto formale circa acquisizione dell'area e progettazione dell'impianto, in considerazione dello sviluppo della città in espansione sia in quantità che qualità dei servizi e che non può certo accettare passivamente ritardi ed indugi in un processo di crescita, di cui non esserne partecipi significherebbe per ciascun operatore impiegato nel nostro settore far torto e tanta inapprensione e sensibilità presente nella nostra comunità imolese.

Chiedono pertanto alle OO.SS. di rendersi interpreti della urgenza e necessità del problema della nuova Sede PT in Imola e di portare nelle Sedi opportune la richiesta, illustrandone e chiedendo l'interessamento delle Forze Politiche e dei Consigli Elettivi, Consiglio Comunale di Imola, Consigli di Circoscrizione, Consulta Socio-Economica del comprensorio, Assemblea di Comprensorio.

Il presente o.d.g. è stato approvato all'unanimità.

CAPODANNO IN GIRO

Il CUCETS organizza:
Capodanno ad Abbazia (6 giorni - Pullman dal 27 dicembre all'1 gennaio).

Inoltre presso il CUCETS potrete trovare i programmi per:

Capodanno a Budapest (8 giorni) viaggio in treno partenza da Venezia il 28 dicembre.

Capodanno a Parigi viaggio in treno cuccette dalla Stazione FF.SS. di Bologna partenze il 27-28-29-30 dicembre.

Capodanno in Jugoslavia Laghi di Plitvice (5 giorni - pullman); Bled (5 giorni - pullman); Portoroz (8 giorni - pullman); Pola-Medulini (5 giorni - pullman); Abbazia (7 giorni - pullman);

Capodanno a Praga partenza in aereo da Milano 30 e 31 dicembre (durata viaggio 5 e 6 giorni).

Capodanno a Roma e ai Castelli Romani partenza 30 dicembre in pullman.

Capodanno in Costa Azzurra - Nizza in pullman 4 giorni partenza 30 dicembre.

Capodanno ad Atene partenza 20 dicembre in aereo durata 5 giorni.

Capodanno in Sicilia partenza 26 dicembre 10 giorni pullman.

Inoltre sono a disposizione viaggi in Italia e all'estero per Natale e il programma neve inverno 80/81.

Informazioni CUCETS, Via Emilia, 46 (Tel. 35.425).

**Diffondete
la Lotta**

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

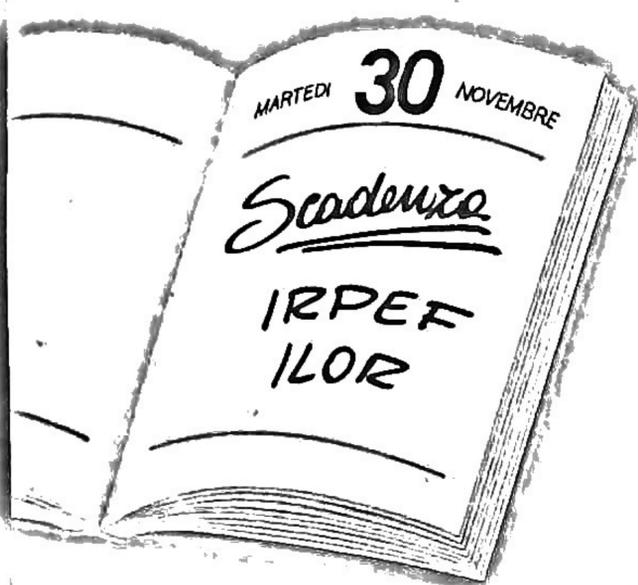
una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA - ZONA ARTIGIANALE - VIA R. GRIECO, 29/31 - Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME - BO



È tempo di scadenza IRPEF-ILOR:

undici sportelli della Cassa di Risparmio di Imola sono a tua disposizione nel territorio imolese.



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

Una realtà
nel territorio imolese.

In Imola:
Sede Centrale Via Cavour, 53 - tel. 24280
Agenzia di Città n. 1 Via Emilia, 117 - tel. 26426
Agenzia di Città n. 2 Via Pambona, 22/H - tel. 41081
Agenzia di Città n. 3 Via di Vittorio, 7 - tel. 30730
Agenzia di Città n. 4 Via Cornacchia, 8 - tel. 26556

nel forlivese:
Fontanelice Piazza Campomori, 8 - tel. 92581
Borgo Tossignano Via Marconi, 23 - tel. 91316
Fabbrica Via Montanara, 355/c - tel. 89146
Toscanello Via Emilia, 85 - tel. 82318
San Prospero Via S. Prospero, 79 - tel. 614008
Sesto Imolese Via S. Vitale, 122 - tel. 76128

TEATRO

La malinconia del revisore

Prima siamo andati a parlare con Maurizio Scaparro. Seduti in fondo alla platea del teatro comunale di Imola, il sipario aperto sulla scena di R. Francia: un doppio ordine di pannelli di legno, porte che si sarebbero, più tardi, aperte e chiuse di continuo per fare entrare e uscire i personaggi.

Una scenografia essenziale che richiama i precedenti lavori di Scaparro: l'Amleto, Riccardo II e «...l'assenza di oggetti che consente di accentuare al massimo il «gioco teatrale», non la finzione ridotta a se stessa, ma secondo il mio concetto di «teatrale», capace di evocare immagini».

Hal detto in un'intervista che hai scelto Gogol perché ti interessano le corde di malinconia che ti senti dentro...

Si tratta di quel senso di impotenza che si ha di fronte ad uno Stato che non è giusto, nell'Amleto il dramma diviene tragedia, nel Revisore, l'ironia, il ridicolo non significano l'assenza del dramma: Chlestakov nella lettera all'amico, che è verità, scrive «...ci si annoia fratello a fare questa vita. Avrei voluto occuparmi di letteratura... di qualcosa di più elevato».

Una prima teatrale a Imola, qualcuno a proposito di decentramento disse che di più non si poteva fare, infatti dopo il teatro la struttura più decentrata è il cimitero.

Decentramento è stato spesso sinonimo di spedizione punitiva, è stato la partita internazionale di calcio giocata nel campo parrocchiale, nel nostro caso non si tratta di questo, Imola non è Gallarate, nel qual caso sarebbe stato più giusto e comodo arrivare fino a Milano, questa città tiene molto al suo teatro, inoltre ci sono cose nella storia delle persone che non hanno una spiegazione «scientifica»: ad esempio quando fu chiesto agli studenti parigini perché avessero occupato, nel '68, proprio l'Odeon, la risposta fu: «perché era il più vicino all'università».

Cosa ci puoi dire della lunga collaborazione con Micol e di questa nuova esperienza con Branciaroli?

Con Micol sono stati sette anni di collaborazione: un proficuo rapporto di lavoro, un reale rapporto affettivo che mi ha accompagnato; ripresenteremo a Parigi una nuova versione del Cirano.

Branciaroli è un ottimo attore; all'inizio ho temuto un nuovo lavoro, uno stimolo così forte, il teatro ha costantemente bisogno di stimoli. Lavorerò ancora con Franco anche se non è detto che debba essere ripetuta l'esperienza condotta con Micol. Posso dire che con Micol e Branciaroli ho lavorato con due dei più importanti attori di quella generazione.

«Vi ho mandato a chiamare, signori, per darvi una brutta notizia. Ci capita fra capo e collo un revisore». Si snoda intorno a questo annuncio la vicenda dei meschini personaggi del potere corrotto della piccola città di provincia che soffre del complesso di Pietroburgo.

Saranno ingannati da un forestiero squattrinato e giocatore, forse per colpa dei suoi modi così raffinati, che solo a Pietroburgo... o forse da quell'abito all'ultima moda col quale sembra «una mosca con le ali tagliate».

Franco Branciaroli è Chlestakov: parla piano, velocemente. Sembra capitato in scena per caso, distaccato: riporta

tutta la vicenda in un tempo indipendente dalla società zarista corrotta cui si riferisce il Revisore e questo sarebbe a favore del suo valore universale, se poi non succedesse che in più di un momento l'ironia, il comico, la malinconia, non divenissero così scontati, viene da dire televisivi intendendo l'assenza assoluta di novità. Era un po' come leggere qualcosa di già letto al solo scopo di rileggere senza aspettarsi nessuna nuova emozione. Forse è proprio questa malinconia del nostro tempo.

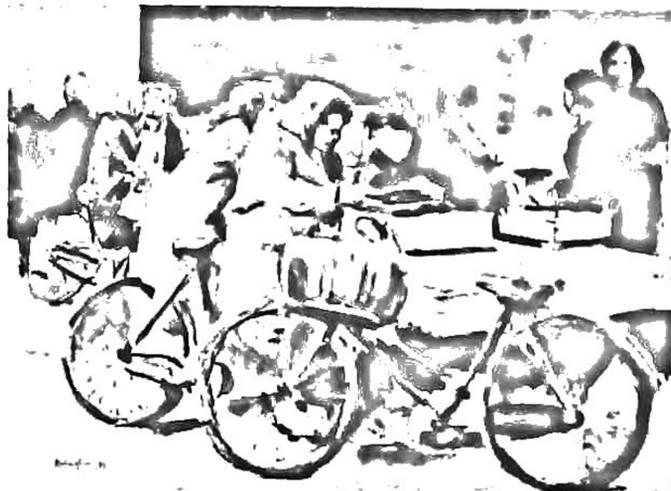
Intorno al nostro finto Revisore, con inflessioni romanesche, i personaggi della provincia: il sindaco, l'ufficiale postale (un bravissimo Nuti), l'ispettore scolastico, la moglie e la figlia del sindaco, diventano le vittime della loro stupida meschinità dai toni a volte ipercritici.

E sapevamo già che come dice il sindaco, una volta scoperto l'inganno, ci sarà sempre qualche scrittore, rivoluzionario fallito, maledetto, che farà ridere tutti della sciagurata vicenda... «tutti rideranno di chi?... di loro stessi!».

HAROLD

ARTE

Personale di Breviglieri



Il pittore Nildo Breviglieri di Ravenna, esporrà una sua personale alla Galleria del Risorgimento di Imola dal 1° al 10 novembre p.v.

Il pittore Breviglieri è conosciuto per avere disegnato la cartolina ufficiale dei

Campionati Mondiali di ciclismo su strada svoltisi a Imola nel 1968. Inoltre è stato Pittore Ufficiale della Coppa Placci nel 1977, ed invitato alla XVI Biennale d'arte figurativa nel 1978. Autodidatta, ama cimentarsi con successo in tutti i soggetti e con tutte le tecniche. Particolarmente apprezzate: le pinete, i nudi ed il bianco e nero.

Ritrattista, spesso è invitato a manifestazioni nazionali per i suoi ritratti estemporanei. Le sue opere si trovano in collezioni d'Europa e d'America ed in pinacoteche pubbliche assieme ai nomi più significativi dell'arte contemporanea. Il suo curriculum è pieno di riconoscimenti che vanno dal 1962, ove viene segnalato dalla TV alla Biennale dell'Antoniano di Bologna, al vivo successo di una sua personale del 1976 negli Stati Uniti con trenta disegni di figure caratteristiche della Romagna.

Quest'anno gli è stato assegnato, al Premio Romagna '80, la menzione speciale di «Maestro d'Arte Romagnolo». Ultimamente ha eseguito, in occasione della Mostra di Imola, quattordici acquarelli raffiguranti punti caratteristici della nostra città che esporrà assieme a trenta opere ad olio e dieci disegni. La mostra sarà ufficialmente inaugurata sabato 1° novembre p.v. alle ore 16. La galleria rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 20; il sabato e festivi dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 16 alle ore 20. La cittadinanza è invitata.

MUSICA

COME UN ANTICO BARDO

Alan Stivell Chochevelou può considerarsi una figura ormai mitica del folclore celtico

Come un antico bardo Stivell si è fatto portatore della tradizione della sua terra, suona molti strumenti tra i quali la cornamusa, il flauto irlandese, la bombardina, l'arpa celtica, e fa uso del canto nella forma popolare medievale, tramandataci da trovatori e trovieri. L'esistenza del canto popolare nell'Alto Medio Evo è provata unicamente dalla figura preminente del Bardo e dalla sua fama trovadorica. Il Bardo era una sorta di poeta vagabondo di regione in regione, cantore di canzoni epiche e amoroze, che si accompagnava alla «crotta», strumento affine alla più antica «lira», che univa al canto vari scherzi e lazzi. Durante il suo spostarsi dalla pubblica piazza all'interno delle corti e di isolati manieri, il Bardo assolve al

compito di diffondere insieme alle notizie correnti la tradizione musicale e canora nonché poetica dell'epoca.

Un'ampia apertura musicale permette a Stivell di creare accostamenti di forme arcaiche e canti medievali ad altre decisamente moderne, di porre così la musica di ieri e la tecnologia di oggi in progressivo rapporto. «Dopo aver contribuito ad accrescere l'interesse per la musica celtica — egli dice — è mia volontà, senza andare troppo oltre quel tipo di musica, di dirigere l'attenzione e di spingere un certo tipo di ricerca sulla musica bretone. Ma non soltanto sulla musica, quanto alla situazione storica passata e presente della mia terra d'origine». Coerente con quanto detto, Alan Stivell si è fatto promotore di un atto di solidarietà con il movimento che vede irlandesi e bretoni schierati a difesa della loro cultura autoctona, nel rispetto della tradizione popolare, in un album frutto di ricerca dal titolo: «Before Landing» (PDU A6087). È nella musica tradizionale di questi popoli che il ricercatore Stivell trova il suo pieno riscontro artistico. Nel suo terzo disco «live» dal titolo «International Tour» (PDU 7013) sono raccolti brani registrati dal vivo d'appartenenza per lo più al folclore bretone, irlandese ma anche scozzese, oltre ad altri di sua creazione.

Ma la sua arte è soprattutto legata al

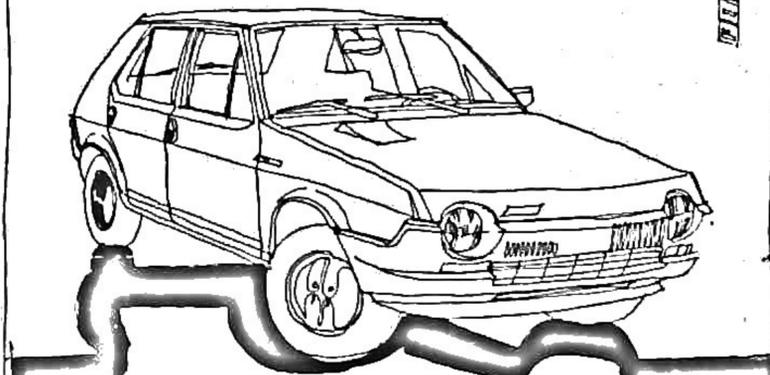
suono dello strumento che lo ha fatto conoscere fuori dei confini geografici del suo paese, l'arpa celtica. A questo strumento egli ha infatti dedicato tutta la sua professionalità con lo spirito del ricercatore. Suoni che riempiono l'atmosfera di echi misteriosi e di suggestiva bellezza. Un album «Renaissance of the celtic harp» (Philips 6414406), dedicato interamente a questo strumento raccoglie leggende celtiche quali quella di «YS», melodie irlandesi e bretoni, scozzesi e dell'Isola di Man, ed una sonata trovadorica estratta da un manoscritto del Welsh. Il disco, che nel 1971 ottenne il Grand Prix International dell'Accademia Charles Cros, è riapparso solo di recente sul mercato d'importazione edito dalla Philips nella collana «Applause».

DISCOGRAFIA:

- «A Langonnet»
- «Chemins de Terre»
- «à l'Olimpia»
- «Renaissance of the celtic harp»
- «à Dublin»
- «Treman inis»
- «Journèe a la maison»
- «Before Landing»
- «International Tour»

- FONTANA 6325332
- FONTANA 6325304
- FONTANA 6325321
- PHILIPS 6414406
- PDU 6056
- PDU 6071
- PDU 6095
- PDU 6087
- PDU 7013

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Sica

VIA SELICE Imola 28161

* * * * *

Pelle

Pelle

Pelle

Pelle

Pelle

ti

veste

in pelle

Pelle

Pelle

Pelle

Pelle

Pelle

cane

CAPPOTTI, GIACCONI, PANTALONI, PULLOVER, MONTONI, GABARDEN CON INTERNI IN PELLICCIA ECC.

Castel S. Pietro Terme e Ravenna (Via Cavour, 31)

* * * * *

TURATI ERA PER UN'AZIONE DIRETTA E IMMEDIATA DOPO IL DELITTO CONTRO GIACOMO MATTEOTTI

Un tentativo da fare: ossia il proprio dovere

DALLA PRIMA

no nella lettera alla Kuliscioff, lo fece sicuramente perché si trattava di cosa passata e superata dagli eventi del giorno precedente, mentre tace della natura delle altre proposte, in quanto la corrispondenza, come egli diceva alla Kuliscioff, era censurata.

Di queste proposte, di cui si ignora ancora il preciso contenuto, nemmeno Carlo Silvestri dà notizia nel suo libro scritto dopo la liberazione, «Turati ha detto» (Rizzoli Editore, 1946), sebbene egli scriva: con Turati «io allora avevo casa in comune e mi onorava di una intimità di pensiero per la quale nulla mi poteva sfuggire» delle sue opinioni.

Ma quando Silvestri deve riferire che cosa Turati pensava di proporre e di fare, si limita a rinviare alla lettera del 17 giugno, dove Turati dice che fu «decisamente per forzare la situazione», ma non indica in che cosa consistessero le altre proposte che dice di aver fatto in quelle riunioni ufficiali e intime. Per cui è da ritenere che il Turati, almeno di questa lettera del 17 giugno non avesse parlato al Silvestri, se di essa il Silvestri ne ha avuto conoscenza solo quando nel 1946 Alessandro Schiavi la pubblicò nel volumetto di lettere di Turati e della Kuliscioff, «La Tragedia di Giacomo Matteotti»: lettere che ora sono inserite nel «Carteggio» Turati-Kuliscioff (1898-1925), di recente pubblicato in 9 volumi dall'Editore Einaudi.

Eppure in quelle riunioni «ufficiali e intime» delle proposte concrete ne dovette prospettare altre, se egli scrive che qualcuna delle sue proposte trovò «qualche seguace autorevole e decisivo». Ma di esse e del loro contenuto, per ora, non si ha notizia, a meno che non si possano rintracciare accenni in qualche carteggio privato ancora sconosciuto. Certo che sarebbe interessante rintracciare carteggi del Turati, di quel periodo, non noti, non solo per conoscere il loro contenuto, ma anche per vedere se in essi vi fossero accenni alle opinioni che in quei giorni gli si attribuivano e che Silvestri dice che Turati non aveva mai espresso.

Ma Turati proposte concrete ne fece in quelle riunioni «ufficiali e intime». E fra queste ve ne era una, che era senz'altro la più audace che si potesse fare, perché storicamente rivela un Turati uomo d'azione, pervaso dall'ardore e del coraggio di chi è consapevole di immolarsi per la causa della libertà. Per di più essa smentirebbe la leggenda di un Turati solo legalitario.

Che Turati avesse fatto questa proposta, me lo confidò, in quei giorni, Rodolfo Mondolfo, con cui è nota la nostra intimità (Vedi il mio volume «Rodolfo Mondolfo nella vita del pensiero socialista», Editore Tamari, Bologna, 1968).

Rodolfo Mondolfo, in quei primissimi giorni, riceveva da Roma delle lettere da amici autorevoli e fidati, che erano in rapporti diretti con Turati, che lo informavano che Turati aveva proposto, ad un ristretto numero di persone facenti parte dell'opposizione, di munirsi di rivoltella (egli l'aveva già, come si rileva dal suo Carteggio con la Kuliscioff) e di salire compatti e decisi a Palazzo Ghigi per affrontare il Capo.

Era questa, più dello sciopero generale, la sola idea rivoluzionaria, perché eliminato il Capo, la situazione si sarebbe capovolta in tutto il paese, poiché l'operazione non avrebbe incontrato resistenza, in quanto in quei giorni i partecipanti alle adunate fasciste, come quella di Bologna (e questo fatto lo ricordo, dato che l'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione che io ebbi a dirigere fino al momento in cui venne imposto il giuramento, aveva la sede nel Palazzo d'Accursio) all'arrivo dei giornali acquistavano con avidità quelli dei partiti di opposizione e non «Il Popolo d'Italia».

Che questa scalata a Palazzo Ghigi potesse avvenire lo pensava lo stesso Mussolini, come riferisce Silvestri nel suo libro, in cui dà conto dei colloqui

avuti con Mussolini nelle ultime settimane della sua vita. Anzi il Silvestri scrive: «Benito Mussolini ebbe la certezza della sua fine, non soltanto politica ma fisica».

Ma la proposta di Turati naufragò, per i motivi che Turati espone nella sua lettera alla Kuliscioff. Per cui, come scrive Leo Valiani con la consueta obiettività, «se la commozione suscitata dal suo martirio (cioè Giacomo Matteotti) non fu tradotta in un'azione si audace come le circostanze avrebbero richiesto, non fu certo colpa, personalmente... di Turati, che la propugnò quasi da solo nelle prime riunioni dell'Aventino...» (Leo Valiani, «Turati e la sintesi delle tendenze risorgimentali», Critica Sociale, 1961, pag. 608).

Quindi naufragata la proposta di Turati, che dovette essere la prima che egli prospettò, in quelle riunioni ufficiali e intime, ovviamente le opposizioni, si lasciarono sfuggire il cosiddetto attimo fuggente, che la proposta Turati consentiva di afferrare al momento giusto (1).

Pertanto a Turati va riconosciuto il merito storico di aver avuto per primo l'intuizione dell'iniziativa che, se accolta, in quel momento di «commozione», come scrive Valiani, avrebbe potuto porre fine venti anni prima al fascismo.

Ma un altro merito va riconosciuto a Turati, per considerazioni che gli fanno onore, per quanto non gli venga riconosciuto.

Il Silvestri, per esempio, scrive che il Turati non ebbe, come avrebbero avuto Bissolati e Matteotti, le «doti politiche le quali costituiscono l'essenza del Capo partito», «per le ragioni della sua modestia eccessiva, del suo senso democratico spinto al parossismo, per la mancanza in lui veramente totalitaria di ambizioni».

Sono queste tutte qualità, invece, che fanno onore a Turati e che egli possedette, anche se il Silvestri gliela nega. Il Turati infatti era ritenuto uno dei più abili strateghi della Camera ed uno dei più acuti conoscitori della vita politica. E se Turati nel Partito Socialista, soprattutto per volontà sua, non ricoprì mai cariche direttive e di capo, ne fu però sempre riconosciuto il capo di fatto, anche quando era in minoranza, come fu sempre considerato il maggior esponente del socialismo italiano, anche nell'Internazionale socialista. Non solo. Ma nei momenti in cui il Partito Socialista si trovò a dover affrontare le più feroci situazioni reazionarie, Turati assunse sempre posizioni di responsabilità e di uomo d'azione.

E una conferma di quanto qui si afferma l'offre Carlo Rosselli, in una bel-

lissima pagina, in cui, dopo aver detto che nella ripugnanza di Turati «per ogni forma di sopruso e di violenza non si nascondeva nessuna personale debolezza»; egli scrive: «Turati fu coraggioso nel senso fisico e morale della parola. Disprezzò tutte le impopolarità e offrì la sua solidarietà anche a chi non seguiva il suo metodo. La sua difesa dei Fasci Siciliani, contro tutti i consigli di prudenza di autorevoli compagni, è una bella pagina della sua vita. Alla vigilia del processo Barbatto, lancia dalle colonne della Critica (1894) la sfida famosa: «La cospirazione dei Bosco, dei Barbatto, dei Verro, dei Montaldo... è la nostra. A che cercate, o affannose polizie, tanto stuolo di cerrei? Eccoci spontaneamente convinti e confessi, complici volontari e necessari. Quella galera, che allestite per loro, spetta a noi in uguale misura...». Non par di sentire un oratore classico?».

E sarà Morgari a raccontarci di un'audace proposta di Turati durante l'ostruzionismo parlamentare del '99-900. Né, nonostante le riserve che si possono avanzare sulla condotta politica dell'Aventino, si può dimenticare che chi più si batte nel maggio '25 perché i parlamentari rientrassero, anche armati, alla Camera, fu lui, Turati». (Carlo Rosselli, «Filippo Turati e il Movimento Socialista Italiano», s.d., Bari, pagg. 23 e 24).

Per cui ritengo che Turati, che indubbiamente avrà pure avuto i suoi limiti e i suoi difetti, avesse non solo la preparazione, ma anche le attitudini di Capo partito ed anche di Capo di Governo, come pure avrebbe potuto essere un valente ottimo Presidente di Repubblica.

Claudio Treves nel suo bellissimo saggio su Filippo Tirati, dove riassume in sintesi la complessa e multiforme attività svolta da Turati nel corso della sua vita, fra cui l'ideazione dell'istituzione di quelle «scuole libere volanti per gli analfabeti, che la Russia sovietica adotterà poi in grande, con meraviglioso successo», ricorda che Turati «si adatta a dirigere un Sindacato, quello delle Poste e telegrafi, mortificandosi nell'equa soluzione del rapporto tra i diritti del personale e quello del pubblico consumatore». «La Camera, prosegue il Treves, che ode i suoi discorsi ha l'idea che egli sarebbe un ministro delle Poste e Telegrafi quale non fu mai, quale mai sarà in alcun Parlamento borghese. Infatti Egli era un socialista e portava in cuore la amministrazione socialista dell'avvenire. Pertanto non fu inteso sempre. Forse Egli anticipava troppo. Troppo precorreva sull'ambiente».

Turati aveva quindi le capacità di fare il Ministro e chi si accingerà a scrivere l'auspicata biografia di Turati avrà nel

saggio di Treves una guida sicura che gli consentirà di fare un'opera completa e organica».

Il saggio di Claudio Treves è inserito nell'ottimo volume, ricco di notizie e di dati, di Alessandro Schiavi, «Esilio e Morte di Filippo Turati: 1926-1932», Editore Opere Nuove, Roma, 1956, pag. 530.

Poiché qui sopra ho ricordato il cenno che Claudio Treves dedica al Sindacato dei lavoratori delle Poste e telegrafi, di cui Turati fu l'animatore e il dirigente e per la cui vita, sviluppo e conquiste profuse tanta abnegazione e sapere, per avere una conferma di quanto afferma il Treves sulle attitudini e capacità di Turati per essere Ministro sarebbe sufficiente rileggere i discorsi che Filippo Turati pronunciò alla Camera nel giugno 1905, dopo il Congresso Nazionale della Federazione Postelegrafonica che aveva avuto luogo a Bologna, e pubblicati in un volumetto dagli Uffici dell'Unione Postale-Telegrafica (Milano, 1905).

Ora Leo Valiani ricorda lo spirito che ispirava questi discorsi in un articolo di fondo del «Corriere della Sera» dell'11 agosto 1978, dove, sottoponendo a critica le frequenti agitazioni selvagge nei servizi pubblici, scrive: «Filippo Turati, l'indimenticabile fondatore del Partito Socialista Italiano, che dirigeva altresì la federazione dei lavoratori postelegrafonici, all'indomani della statizzazione delle ferrovie, in un Congresso del suo Partito mise in dubbio esattamente 70 anni fa, l'utilità degli scioperi dei servizi pubblici». Concetto che Turati aveva già enunciato nel 1904 in un articolo della Critica Sociale, «L'Ora delle responsabilità: lo sciopero generale e la situazione politica», in cui scriveva che «lo sciopero deve rispettare i servizi pubblici essenziali», perché «lo sciopero, senza queste cautele, ferisce se stesso e la causa cui dovrebbe servire».

A questi principi turatiani si può dire che si ispiri l'art. 40 della Costituzione, di cui le Camere sembra ignorino l'esistenza, non avendone data ancora pratica attuazione, e ciò a scapito degli interessi della Nazione e delle stesse Classi lavoratrici.

Ora si può concludere che se Turati non fu Ministro, non lo fu perché non lo volle essere, e i motivi sono stati resi noti in queste pagine; tuttavia i suoi discorsi in Parlamento e nei Congressi Socialisti, come attesta quanto è riferito più sopra e come scriveva il Treves, anticipavano i tempi, perché egli «portava in cuore la amministrazione socialista dell'avvenire».

Ma voglio concludere queste notizie facendo presente, e ciò mi sembra dove-

roso, che l'idea della scalata a Palazzo Ghigi, che Turati aveva lanciata in quelle riunioni ufficiali e intime (non so se fosse trapelata da quelle riunioni o se fosse sorta in loro spontanea) l'ebbero anche, come racconta Giorgio Amendola nel suo scorrevole volume «Una scelta di Vita» (Rizzoli Editore, 1976), gli studenti universitari e di altre scuole di Roma, fra i quali, «cominciò allora a circolare la tesi dell'occupazione di Palazzo Ghigi». Ma poi non ne fecero nulla.

Che l'idea della scalata a Palazzo Ghigi propugnata da Turati all'Aventino avesse a circolare tra i giovani studenti, cresciuti a formati in tempi diversi da quelli di Turati, per compiere un'azione che li poteva esporre al sacrificio, al quale Turati era disposto (Vedi le lettere alla Kuliscioff), non può che suscitare un pensiero di ammirazione, poiché rivela che in certi momenti drammatici della storia, scompare il contrasto tra vecchi e giovani, per combattere l'uno accanto all'altro per un'ideale di giustizia e di libertà, come del resto dimostra la storia dell'antifascismo e della resistenza.

Perché la proposta lungimirante di Filippo Turati invece di avere il consenso che meritava, trovò renitenza?

Sinora si è ritenuto che ad impedire un'azione energica e rapida da parte dell'Aventino fosse il fatto che si confidava nell'intervento legale della Corona, che premeva per la dilazione, in attesa che maturasse la situazione, per effettuare il suo intervento. E in ciò crederono uomini d'ingegno, onesti e in buona fede, che confidavano nelle parole avute dal re. Ma ora si sa che il re, privo di scrupoli, ingannò costoro e il Paese, come è stato reso noto di recente (Vedi Gian Carlo Fusco, «Un colloquio con il duca d'Aosta: con Mussolini, anche il re dietro il delitto Matteotti», in «Stampa Sera», anno 110, n. 1, lunedì 2 gennaio 1978, pag. 9. L'Avanti! di martedì 3 gennaio 1978, pag. 9, dava un ampio riassunto dell'articolo di Gian Carlo Fusco, premettendovi il titolo: «Vittorio Emanuele III ebbe una parte decisiva nell'Assassinio di Matteotti».

Enrico Bassi

(1) Il resto è noto ed è una storia di lotte condotte con coraggio, piene di rischi e di sacrifici, sorrette, per tener su di morale, da un susseguirsi di speranze e di illusioni, dalle quali però germogliò quello spirito fecondo ed animatore, da cui ebbe origine la resistenza e le formazioni partigiane, che così valido contributo recarono alla sconfitta del fascismo e alla liberazione dell'Italia.

Dott. R.R. RANGONI

**PNEUMOLOGIA
RAGGI X**

AMBULATORIO: via Inferno 2
per appuntamento: IMOLA

Tel. ambulatorio: 26366
Tel. abitazione : 24324

**TERAPIA CHIRURGICA DELLA SORDITA'
MICRO CHIRURGIA E PLASTICA MODERNA DELL'ORECCHIO**

Arnaudo G. Di Biasio
N.D., F.A.C.S.

Già direttore Clinica Otorinolaringologica Georgetown University Washington D.C. (USA)
DIPLOMATE: American Board of Otolaryngology
PELLOW: American Academy of Otolaryngology

Consultazioni per appuntamento:

CASA DI CURA PRIVATA «VILLA MARIA» - COTIGNOLA (RA) ITALY
Via Corriera 1 - Tel. (0545) 25591



MORDANO - palazzina a 4 appartamenti

CESI
COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE

VENDE A MORDANO

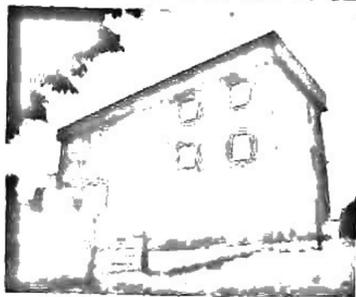
appartamenti a 2 camere con ingresso
indipendente e giardino privato in
palazzina a 2 o 4 alloggi

VENDE A SESTO IMOLESE
villette a schiera a 2 piani con giardino
privato e servizi al piano terra

Per informazioni rivolgersi all'ufficio vendite C.E.S.I. via sabbatani n° 14
Imola (BO) tel. 0542/32028 - 35400

Agenzia d'affari

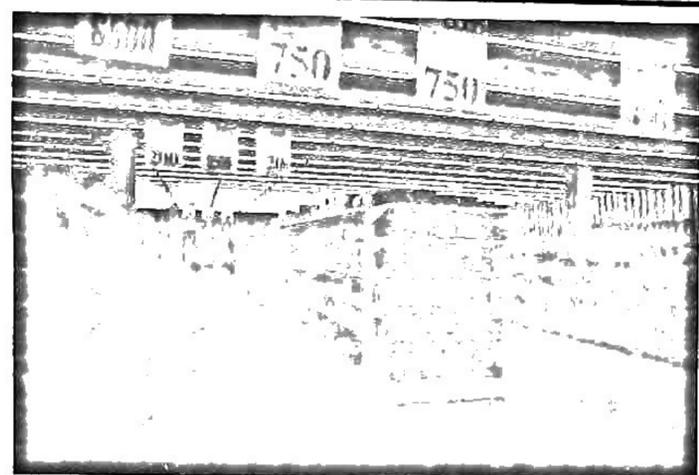
MAIARDI NELLO



Via Marconi 161 Imola
Tel. 30994 - Abit. 25857

VENDESI:

- Appartamenti
- Ville
- Terreni
- Capannoni industriali
- affitansi negozi e immobili in genere



**SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**

40026 Imola (Italy)
via sellice 102 - tel. 26540 - tlx 52118

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI



MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione
di tappi a corona e capsule a vite
macchine per frutta



SACMI

SACMI COOP. - Via Sellice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26480 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Arnedo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178

SO. G. E. I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO



Centriera PEDAGNA OVEST Residenziale dirazionale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI

Discutere non eludere

Il Comitato contro l'autodromo, dopo il Consiglio Comunale, non vuole trovarsi di fronte ai fatti compiuti. Un giudizio negativo sulla relazione dell'Assessore allo sport Bettini

Dal tono dei resoconti del Consiglio Comunale del 13 ottobre scorso sembra si voglia mettere la parola fine alla discussione sui numerosi problemi sollevati dall'Autodromo.

Pare ci si debba convicere che sia una faccenda chiusa, a galla fin da troppo e ora da archiviare una volta per tutte.

C'è la convinzione, insomma, che le cifre fornite quella sera abbiano l'eccezionale prerogativa di cancellare i dubbi, le perplessità e l'evidente scontento di una fetta considerevole della cittadinanza.

Ma non è così. Il consiglio Comunale del 13 ottobre è stato infatti un'implicita conferma della rilevanza di un problema quale quello dell'Autodromo: struttura, non dimentichiamocelo, inserita nel tessuto urbano della città. Perché è vero: qui si vuole discutere di questo autodromo, perché precisi, concreti, presenti sono i disagi e i guasti che esso produce.

Ci piace dunque parlare del contingente: di questa città e di questo autodromo, anche se alcuni, un po' goffamente, tentano di squalificarci, volentieri magari prezzolati da Monza, perché l'Autodromo da qui se ne vada. Ma crediamo non si voglia più scherzare.

In appena un quarto d'ora, nella sera del Consiglio, è stato dato il resoconto di trent'anni di attività dell'Autodromo di Imola. Un'informazione frettolosa che non può non denotare scarsa serietà sull'argomento; diffatti la discussione è divenuta quanto meno problematica, a meno che non la si auspicasse a senso unico; una relazione così lacunosa poi, data l'estrema vaghezza dei dati, è da ritenersi decisamente insufficiente.

Non è comparso di certo un quadro preciso della situazione passata ed at-

tuale, che si è voluta, con una certa presunzione, riassumere in poche righe. I cittadini, crediamo, avrebbero preteso almeno una più esauriente descrizione delle spese sostenute fin'ora: quelle, ad esempio, attuate per le innumerevoli strade di arroccamento (indecenti tra l'altro sul piano urbanistico), per ponti, parcheggi e strutture di ogni genere, per la manutenzione delle medesime (quanti milioni l'anno?).

C'è da chiedersi, inoltre, fino a quando si continuerà ad evitare di prendere sul serio, di fronte ai cittadini, il problema dell'inquinamento acustico, ambientale accetera, con discorsi che forse vorrebbero minimizzare l'evidenza e al fine sono soltanto retorici e controproducenti.

Ma sul pressapochismo dei dati forniti e, ancora prima, sulla fondamentale scorrettezza di presentarli all'ultimo momento (tra l'altro dopo due rinvii del Consiglio Comunale) si sono espressi, la sera stessa del Consiglio, il capogruppo socialista Caprara, presentando una formale interpellanza e chiedendo una relazione più ampia ed esauriente, assieme al consigliere Gianna Machirelli.

I cittadini attendono una risposta.

Intanto ci piacerebbe uscire dal complicato intrecciarsi delle politiche consiliari (che dire, ad esempio, del consigliere Campomori nel suo tentativo di strumentalizzare a favore dell'ACI le differenti opinioni espresse?) e come Comitato chiediamo un pubblico confronto con l'Amministrazione Comunale sull'argomento.

Nessun arroccamento da parte nostra e ci auguriamo anche da parte dell'Amministrazione Comunale, in quanto potrebbe pregiudicare il dibattito.

Il motivo della richiesta di questo incontro, aperto a tutti i cittadini, è da ricercare nell'impegno assunto affinché la cittadinanza possa continuare a controllare democraticamente e a democraticamente decidere della propria città e quindi anche dell'Autodromo; ed eventualmente come in questo caso, trovare spazio per l'opposizione e la critica, così come è stato possibile a Monza, grazie e soprattutto al contributo di chi a Imola, invece, sembra preferire il silenzio.

E l'opinione di una parte dei cittadini non venga solo ascoltata, ma possa incidere e influenzare le decisioni dell'Amministrazione.

Proprio per evitare, da parte nostra, qualunque parvenza di polemica artificiosa e strumentale, intendiamo continuare la nostra attività ai fini di riproporre dettagliatamente, oltre agli aspetti negativi, anche gli eventuali suggerimenti per ovviare a guasti e disagi.

Saranno i cittadini stessi, quindi, che esprimeranno idee da realizzare anche a breve scadenza.

Dicevamo da realizzare, perché se è vero che l'ACI è un padrone attento nei suoi investimenti ed esigente negli accordi presi, è altrettanto vero che l'Amministrazione Comunale, se lo vuole, ha tutti i mezzi per far valere la propria forma contrattuale ed il peso della volontà della Città e dei suoi abitanti. Riteniamo infatti che una Amministrazione di sinistra non possa non tenere presente i bisogni dei cittadini soprattutto quando si tratta di decidere democraticamente l'identità e la vita di una Città.

I quartieri nella città

Elenco riunione dei Consigli di Circoscrizione

Lunedì 3 Novembre - Consiglio San Prospero - ore 20.30 - sede O.d.g.: Piano PEEP; Garages case popolari; Rette Chiusura; Varie.
Consiglio Piratello - ore 20.30 - sede O.d.g.: Nomina rappresentanti Commissioni e Comitati di Gestione; Esame proposte inerenti le competenze dei Consigli di Circoscrizione.
Giovedì 6 Novembre - Consiglio Ponticelli - ore 20.30 - sede O.d.g.: Problema del verde a Fabbrica; Esame proposte inerenti le competenze dei Consigli di Circoscrizione.

Gli amici de La Lotta

Riparto	L. 2.792.850
Galassi Argela	» 10.000
Viglianti Rocco (Q.S.)	» 9.000
Nel 2° anniversario della scomparsa di Livio Zaccherini, D.M.	
ricordandolo offre	» 10.000
	L. 2.821.850

SOTTOSCRIZIONE VITTIME DI BOLOGNA

6° elenco sottoscrittori per vittime attentato terroristico di Bologna.	
Noferini Walter	L. 100.000
Nuova Sicma - Dozza Imolese	L. 100.000
N.N.	L. 10.000
Gnugnoli Augusto C.S. Pietro	L. 40.000
Brusa Chiara	L. 10.000
N.N.	L. 10.000
Dipendenti CNA-APB	L. 100.000
Comprensorio imolese	L. 100.000
Cooperative Imolesi aderenti alla Lega	L. 6.650.000
	L. 7.882.250
Totale precedente	L. 10.384.000
	L. 7.882.250

Borsa di studio «L. Paolini»

Con sua deliberazione il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Imola ha aperto il concorso alla Borsa di studio «Luigi Paolini» di L. 500.000 da conferirsi a nato e residente, o anche solo residente da almeno cinque anni, nei Comuni di Imola - Borgo Tossignano - Fontanelice e Dozza, riservata a studente che, superate le scuole medie superiori, intenda iscriversi ad una Università od Istituto Superiore per l'anno accademico 1980/81.

Le domande, corredate della documentazione prevista dal Regolamento, dovranno pervenire alla Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola entro le ore 12 del giorno 14 novembre 1980.

Il testo integrale del bando è a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53 - Imola.

Corso di disegno e pittura

L'Associazione Imolese Hobby e Collezionismo, via Cerchiarì 5, Imola, tel. 29403, con il patrocinio del distretto scolastico 33 di Imola organizza il 2° CORSO DI DISEGNO E PITTURA che si terrà nella sede del circolo stesso. Il corso con inizio il 18/10/1980, avrà una durata di sei mesi e si svolgerà nei seguenti orari:

Mercoledì dalle ore 17,30 alle 19.
Sabato: dalle 15 alle 17.

Il corso è aperto a tutti.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione al corso, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del CIR-COLI, Via Cerchiarì, 5 tutti i giorni feriali dalle ore 17,30 alle 18,30 e di domenica dalle 10,30 alle 12.

AVIS

VI Rassegna Dialettale 1980

TEATRO COMUNALE
Ebe Stignani - Imola

Programma

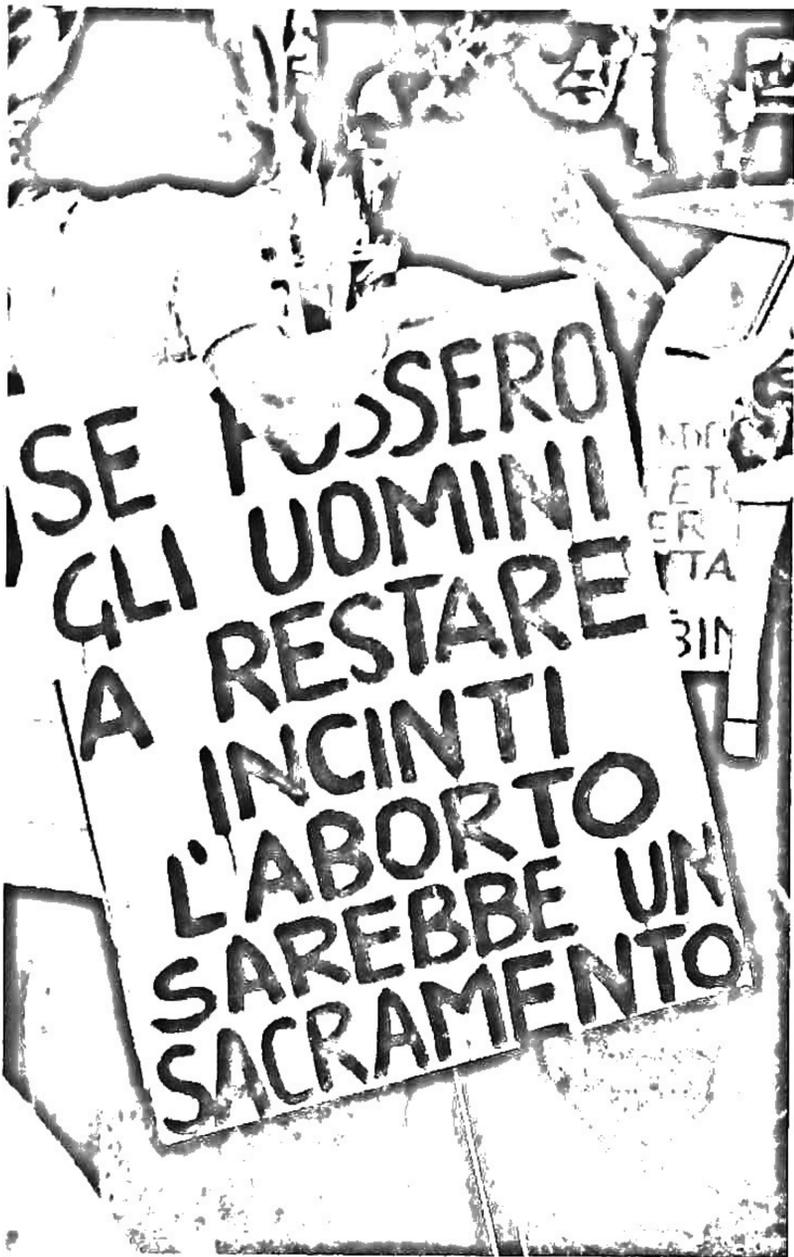
- 1 Novembre - ore 21
E Teatre Rimnes
LA BUTEGA AD PITRON
- 8 Novembre - ore 21
Teatro Popolare Romagnolo
E MUMENT DL'ARVULTON
- 15 Novembre - ore 21
GAD ENAL Città di Lugo
E SERA CHE CANCEL
- 22 novembre - ore 21
Cinecircolo del Gallo di Forlì
METI LA QUERTA

CONCORSI

Uno studio sulle lotte sociali nell'imolese

1) La CGIL - Camera del Lavoro di Imola in occasione della ricorrenza dell'80° anniversario della sua fondazione bandisce un concorso pubblico per premio di L. 800.000, dedicato all'approfondimento del seguente tema: «Lotte sociali nell'imolese tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 - La nascita della C.d.L. a Imola».

Per informazioni rivolgersi alla Camera del Lavoro di Imola, Via C. Morelli, 19.



LEGGI SULL'ABORTO: UNA LEGGE DA MIGLIORARE NON DA CANCELLARE

MA OGGI LA DIFENDIAMO

di Elena Marinucci

DALLA PRIMA

Operaia, Lotta Continua, PDUP e la UIL, prendono l'iniziativa di raccogliere le firme per un referendum abrogativo delle norme del codice penale che vietano l'aborto.

Il PSI dà alla raccolta delle firme un aiuto molto consistente. Mentre il PCI ha vietato agli iscritti di firmare, i socialisti organizzano tavoli ovunque.

Finalmente inizia la discussione sulla legge, ma vi è un grave dissenso sul punto più importante, la titolarità a decidere dell'intervento: la opposizione DC è feroce e il PCI (il cui progetto, del resto, prevede che debba essere una commissione composta di tre membri a decidere se permettere o no alla donna di interrompere la gravidanza) non vuole che con l'aborto vada a naufragare la prospettiva di un'intesa governativa.

Frattanto le 500 mila firme sono state raccolte: se entro il 30 aprile 1976 la legge sull'aborto non sarà stata approvata, si farà il referendum.

Il termine sta per scadere, quando Giovanni Leone scioglie anticipatamente le camere e il referendum slitta automaticamente di due anni: si potrà tenere solo nella primavera del 1978.

Riaperto il Parlamento, la discussione sulla legge ricomincia da capo. Questa volta il dibattito va avanti con maggiore speditezza: i laici sono riusciti ad imporre l'autodeterminazione della donna. Approvata alla camera, la legge passa al Senato, dove è bocciata prima ancora di essere discussa.

I partiti laici la ripresentano immediatamente: se entro l'11 giugno 1978 la legge non sarà stata approvata il referendum si farà.

Le donne sono infuriate, tuttavia,

quando i radicali iniziano l'ostruzionismo in Parlamento per impedire che la legge passi prima della scadenza referendaria, non li seguono. Questa legge, anche se non soddisfa, ormai la vogliono. Non vogliono più essere lasciate «sole di fronte a una guerriglia mai vinta, terribile, isolata», come scrive Lidia Menapace sul Manifesto. Quando sono costrette ad abortire non vogliono più nascondersi, non vogliono più disperarsi nella ricerca di una mamma o di un cucchiaino d'oro, non vogliono più rischiare.

Il 22 maggio 1978 la legge è approvata: non è la «migliore legge in Europa», non è neanche la peggiore.

Le donne la prendono nelle loro mani per farla vivere, per farla applicare, preparandosi alla battaglia per migliorarla. Ma immediatamente hanno inizio le operazioni per cancellarla.

I cattolici integralisti, la chiesa, da sempre mirano ad impedire agli stati di darsi una legislazione che prescindia dai rilievi religiosi: in particolare per quanto riguarda l'aborto, lanciano i loro strali non contro l'aborto in sé, ma contro il fatto che lo Stato lo renda lecito. I loro interventi sono finalizzati ad un solo scopo: ad impedire che l'aborto esca dalla clandestinità. Essi vogliono che continui ad essere quello che è sempre stato, «l'antico e terribile segreto delle donne».

I radicali hanno fatto della questione dell'aborto una battaglia di principio, che nelle attuali circostanze e per gli effetti che non poteva non produrre, appare così spericolata da mandare un cattivo odore di elettoralismo.

Dopo i ricorsi alla Corte Costituzionale, sia i radicali che gli integralisti, hanno raccolto le firme per i referendum abrogativi. Gli integralisti dicono addirittura di averlo dovuto fare per colpa del Partito Radicale.

Perché vogliono fare dunque un referendum i radicali?

Perché vogliono la liberalizzazione dell'aborto: non vogliono, come essi dicono, che lo Stato ne abbia il monopolio.

A parte la possibile discussione sul principio, il fatto è che una legge di liberalizzazione, per non essere una trappola, ha bisogno di innestarsi su un tessuto sociale e culturale maturo, che nei confronti dell'aborto abbia superato ogni

forma di coinvolgimento e di moralismo, che abbia completamente superato il divieto e la repressione. Altrimenti fallisce: le strutture istituzionali, i medici, molto semplicemente dicono che non lo fanno per mancanza di tempo, di posti, per l'obiezione di coscienza, o altro e l'aborto si torna a fare nel privato, senza garanzie sanitarie. Torna ad essere di classe. Abbiamo l'esempio dell'Austria cattolica, dove una legge di totale liberalizzazione è totalmente disapplicata. Abbiamo l'esempio degli Stati Uniti dove una sentenza della Suprema Corte del 1973 ha liberalizzato l'aborto entro 90 giorni, ma dove gli Stati nella gran parte non hanno provveduto a fare una legge per regolamentare gli interventi, e così l'aborto si fa in pochi posti e a caro prezzo.

Gli integralisti, al contrario, con i loro tre referendum vogliono stringere la possibilità di ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza.

Secondo l'alleanza per la vita, che però non ha raccolto le firme necessarie l'aborto dovrebbe tornare ad essere sempre vietato. Ferventi sostenitori dell'aborto clandestino essi proponevano anche di abrogare l'ultima parte dell'art. 2 che consente la distribuzione di contraccettivi alle minorenni.

Il movimento per la vita invece con uno dei due referendum, propone di lasciare l'aborto terapeutico: solo che per il comitato promotore di questo referendum, anche la sentenza della Corte Costituzionale del '75 — che dichiarò parzialmente illegittimo l'art. 546, del Codice Rocco, laddove non prevede la possibilità di interrompere licitamente una gravidanza quando vi sia pericolo grave, medicalmente accertato, per la salute fisica e psichica della donna — è inaccettabile, e perciò vogliono cancellare dalla legge il riferimento alla salute psichica.

Con l'altro, più severo, molto simile a quello dell'alleanza per la vita, vogliono escludere anche l'aborto terapeutico! Questi 2 referendum si faranno.

Ma queste proposte non passeranno. Ogni donna che noi raggiungeremo, a cui potremo parlare, qualunque sia il suo orientamento, la sua età, la sua condizione, voterà no. Non consentiranno che sia distrutta una legge che permette nel momento dell'angoscia di sapere dove andare, di avere la garanzia dell'assistenza medica gratuita.

I radicali chiedono chiarezza

La mistificazione sul problema dell'aborto pare essere l'unica arma in mano alle donne comuniste, sia raggruppate nell'UDI, sia nel movimento giovanile. Quando si uniscono referendum clericali a quello promosso dal P. Radicale non si fa certo opera di chiarezza, ma mistificazione; quando si afferma (ed il comunicato delle giovani comuniste di Imola lo afferma) che il rinvio della legge 194 alla Corte Costituzionale lo si deve sia ai clericali che ai radicali si dice il falso: affermazione che questa organizzazione è chiamata a dimostrare.

La posizione del Partito Radicale è, al contrario assai chiara, la legge sull'aborto sbandierata come una grande conquista politica e civile, non ha eliminato la tragica realtà dell'aborto a casi predeterminati, vagliati da medici e la praticabilità degli interventi quasi esclusivamente alle strutture pubbliche, notoriamente inadeguate e dominate da baronie clericali e reazionarie. La lar-

ghissima maggioranza viene, di conseguenza praticata fuori da tali strutture e costituisce ancora un reato, il nuovo reato di «violazione di monopolio pubblico». Si vedono vanificati così gli obiettivi di dieci anni di dure lotte femminili e popolari: l'autodeterminazione della donna, la fine di speculazioni ignobili, l'essenziale garanzia di condizioni sanitarie adeguate a scongiurare rischi gravissimi per la salute e la stessa vita di quante legittimamente vedono nella maternità non un obbligo ma una libera scelta.

Al di là di ogni tentativo di strumentalizzazione di far passare il referendum radicale come una iniziativa per abrogare la legge nel suo complesso o di snaturare totalmente il Partito Radicale afferma che il referendum promosso è invece, come risulta da una semplice lettura

del testo, a DEPURARE LA LEGGE DALLE DISPOSIZIONI CHE LA RENDONO INAGIBILE ED INADEGUATA: le disposizioni che limitano entro 90 giorni la praticabilità dell'aborto entro casi prefissati; le limitazioni delle strutture sanitarie che possono praticare gli interventi; i limiti della gratuità; le autorizzazioni pubbliche per le minori: il nuovo reato di violazione del monopolio pubblico.

Solo un vasto confronto popolare su una proposta referendaria ispirata a chiarezza e verità è lo strumento che apre le prospettive a soluzioni eque e durature, come è già accaduto a suo tempo per il divorzio; non certamente demagogia e falsità possono risolvere il problema, il confronto di per sé auspicabile deve partire però, non dalle menzogne.

Ass. Radicale Imolese

ONORANZE FUNEBRI

RAVANELLI PRIMO

Non usa sistemi di abbordaggio e di sciaccallaggio, non disturba i dolenti, non ha intermediari. Funerali da e per tutta Italia.

Chi ci onora della preferenza ci troverà sempre in Piazzale Bianconcini 9 IMOLA (Porta Montanara)

Tel. 22284 Diurno e Notturno

GRATIS disbrigo di tutte le pratiche

Serietà e Giusti Prezzi

Non fidatevi di chi con furbizia vi sussurra indicazioni (sono interessati)

OFFICINA autorizzata

BMW

LEYLAND

RICAMBI originali

 **INNOCENTI**

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

Ferramenta Centrale

FERRAM. - MESTICHERIA - MATERIALE ELETR. - TUTTO PER LA CASA

 **PREMIATA CON IL PREMIO QUALITA' E CORTESIA**

PER IL RITORNO A SCUOLA

SCONTI A TUTTI GLI STUDENTI

SU TUTTO IL MATERIALE DIDATTICO (CALIBRI DEMM - LIME NICHOLSON - ECC.)

Troverete ogni tipo di serratura di altissima sicurezza

Inoltre si costruiscono pedane su misura

IMOLA - Via Emilia, 236 (inizio zona pedonale) tel. 31236

dott. Petroncini Antonio

alimenti zootecnici per qualsiasi specie animale

- alimenti completi per CANI e GATTI
- Produzione integratori vitaminici minerali e medicati per la terapia

● **Ambulatorio veterinario**

ORARIO 8-10.30 - 19-20

esami di laboratorio, consulenza ed assistenza veterinaria e zootecnica

 **ALIMENTI ZOOTECNICI Dott. PETRONCINI IMOLA**

via Croce Coperta, 19 - Imola

Tel. 23063

FINALE 1° E 2° POSTO TORNEO MEDICINA

A. Costa C. Bahia - Virtus M. 84-92 *8 vittorie su 8 gare*

A. COSTA: Sgorbati 28, Marchi 11, Sabbatani n.c.; Jacono 0; Risi 13; Lanzoni 5; Dal Monte 0; Treviani 6; Perini 16; Querzè (all. Stefano Brusca).

L'Andrea Costa Caffè Bahia ha vinto il torneo di Medicina. Impresa non da poco se si considerano 2 fattori molto importanti:

1) la squadra imolese è ancora abbastanza indietro come preparazione (ha iniziato con 1 mese di ritardo sulle altre squadre

2) la Virtus Medica, che ha iniziato un mese prima annovera tra le sue file 3 giocatori che lo scorso campionato hanno giocato nel Manuel di Bologna facendo la poule per la serie B.

Una squadra questa, rinnovatissima, che una volta amalgamato tutti i nuovi punta direttamente alla promozione.

Un grosso exploit quindi per l'A. Costa al suo primo vero incontro stagionale, anche perché nella prima giornata del torneo era stato molto facile vincere largamente contro il S. Giovanni in Persiceto.

Difficile non dire che bene di tutti alla luce di questa brillante affermazione, diamo quindi un giudizio estremamente positivo, anche se non definitivo.

I singoli: ottima la prova di Sgorbati, Treviani e Perini, più che sufficienti Lanzoni e Marchi sebbene li conosciamo anche più forti; Jacono e Dal Monte non hanno fatto molta fatica a giocare gli ultimi spezzoni, Risi si sta già inserendo anche se è ancora lento, soprattutto in una squadra abituata a giocare velocemente, ma direi molto positivo il suo contributo.

Discorso a parte merita Querzè. È stato un colosso. Raramente lo abbiamo visto giocare così determinato, anche nei tempi migliori, proprio perché, per lui, non sono questi i tempi migliori.

Gli manca ancora il suo mortifero tiro ma soprattutto la voglia e la determinazione di tirare da fuori. Nel 2° tempo ha tirato pochissimo ma ha fatto sempre 2 punti. Ma è stato una colonna soprattutto per la difesa: ha stoppato, ha chiuso i buchi che si aprivano, ha preso infine una carrettata di rimbalzi.

Si alzava in mezzo a Perini Gabriele (fratello di quello dell'A. Costa) e Costa (i 2 lunghi che vengono dal Manuel poule serie B), prendeva la palla e usciva da lì in mezzo aprendo il contropiede.

Se continua così e si rimette a tirare convinto di far cesto, quest'anno non lo ferma nessuno.

Infine un giudizio sul complessivo: pur con le giustificazioni del caso (1° vero impegno; trovarsi di fronte simili giocatori) c'è una cosa che non ci è piaciuta molto: si è partiti con una dose di nervosismo superiore all'impegno, sembrava quasi che li si giocasse lo spareggio per la promozione. Sarà invece meglio per tutti prendere le cose con un po' di calma.

Al momento di andare in macchina con il giornale si sta svolgendo il 10° Torneo A. Costa di cui vi abbiamo già accennato e di cui vi riferiremo i risultati la prossima settimana. Speriamo inoltre nel prossimo numero di avere notizie concrete sul fronte del mercato in quanto alcune trattative si stanno concludendo.

Sono già in vendita frattanto gli abbonamenti per la stagione 80-81 al prezzo di L. 8.000. Oltre ai soliti del gruppo più vicino alla Polisportiva A. Costa, è possibile acquistarli presso: Giulio Bar; Tavernetta; Pizzeria Locanda Valerio.

M.M.



PALLAMANO ALLIEVI

8 vittorie su 8 gare

H.C. Imola - H.C. Modena: 27a 23

H.C. Imola: Loreti, Cater (3), Valenti (8), Tabanelli (1), Salvi (6), Bonito (4), Raffini (2), Oriani, Figna, Baroncini, Sangiorgi, Bassi, 12° Gamberini. All. Carlini

Note: Nell'H.C. Imola mancano Bertozzi e Del Bianco. 1° tempo 18 a 14.

Ancora una positiva partita per la formazione imolese di serie «B» ed ancora utili indicazioni per la squadra affidata a Carlini che ha vinto un po' a fatica con il Modena per 27 a 23 al termine di tre tempi da '20 anziché a due tempi di '30. Le gare amichevoli stanno mostrando il volto nuovo della squadra che sta modificando il suo modo di giocare. Non più gare tutte impostate sulla penetrazione dei due «bomber» ma anche ricco giro di palla con uno «scalare» alla ricerca dell'uomo libero da mettere al tiro sui sei metri per andare a bozza sicura.

Ci pare che il gioco ora si affidi sulla grande genialità di Oriani e sulla compostezza di Conti ma che poggi anche nei due «cervelli» Valenti e Tabanelli che da «bomber» sempre in grado di siglare una rete si trasformano da corsori ma anche da rifinitori in grado di fornire «assist» alle ali o al pivot. In questa impostazione Bonito, Salvi e Cater sono in grado di affondare anche difese più

araigne e la squadra mostra una omogeneità più valida che la fa più temibile.

Venerdì con il Modena tutto questo è stato provato e riprovato e se anche la cosa è da specializzare ci sembra che tutto stia dando i suoi frutti.

Ora due parole sulla difesa che preparata sul modulo avanti sui 9-10 metri sul tipo della difesa del Cividin ci pare debba essere rivista quando non vi sono nella squadra di fronte grandi tiratori. In difficoltà quando gli ospiti presentano due pivot con necessità di andare sulla 6-0 e da rivedere quindi sotto questo profilo lo schieramento difensivo.

Gli allievi frattanto stanno vincendo gare su gare (ora 8 su 8 sono le vittorie dei giovanissimi della formazione allievi). Nella settimana l'H.C. Imola ha vinto con il Mordano per 19 a 3 con l'assenza di Bandini e Serravalli infortunati e con buone prove del solito Loreti gran portiere di Tabanelli (un 1967 molto forte ed in crescendo al centro) dei terzi Benini e Loreti Davide e delle ali Boschi e Calabrese ma anche con Montanari Davide e Montanari Gian Franco. D'Amato Lucio sempre pronto a dare il loro contributo a questa squadra che sta avendo un suo gioco ed una sua personalità.

Andrea Bandini

10° TORNEO ANDREA COSTA

Due serate di basket

1° Trofeo caffè Bahia

Giovedì e venerdì sera, al Palazzetto dello Sport F.lli Ruscello di Via Volta, è in programma il 1° Trofeo Caffè Bahia per squadre di promozione. Il programma prevede giovedì 30 alle ore 20,00 Synudine Bologna - Virtus Medicina; alle ore 21,30 A. Costa C. Bahia - Virtus Imola. Per venerdì sera sono in programma le finali: alle ore 20,00 per il 3° e 4° posto, alle ore 21,45 per il 1° e 2° posto; in seguito la premiazione.

Il decennale del Trofeo Andrea Costa non poteva risultare più allestente per gli sportivi imolesi grazie alla partecipazione di 4 squadre che, almeno sulla carta dovrebbero dar vita ad incontri validi sia sul piano tecnico che agonistico. La Virtus Medicina, pur senza grossi nomi, è pur sempre una squadra valida e solida nell'organico, e, dopo gli acquisti estivi, si presenta al via del campionato di promozione (milita nello stesso girone dell'A. Costa) con buone speranze di successo finale.

La Synudine presenta la sua fortissima squadra juniores capeggiata dal giovane Binelli di 2 metri e 10, grande promessa del vivaio bolognese.

Quanto alla Virtus Imola schiera alcuni elementi della prima squadra, Corradi, Brighi, Morisani, Veronesi, più alcuni forti ragazzi della squadra juniores.

Per ultimo abbiamo l'A. Costa C. Bahia, recentissima vincitrice del Torneo Medicina, che presenta al pubblico imolese il suo acquisto, Risi, noto ai tifosi imolesi per aver giocato nella Virtus Imola.

Il monte premi del torneo si presenta assai ricco con premi offerti dal Caffè Bahia, da Bruman sport, dalla paninoteca Popeye, dalla Banca Cooperativa, dalla CAMST.

Innovazione quest'anno: anche il pubblico presente alla finale di venerdì 31 avrà un suo premio. Il Caffè Bahia infatti offrirà omaggi agli intervenuti. Un appuntamento interessante quindi ed innovato.

Si rafforza la cooperativa di abitazione a proprietà indivisa

Venerdì 17 ottobre, presso il notaio Alvisi, è stato stipulato l'atto di fusione tramite incorporazione della Cooperativa Case Popolari nella Cooperativa Edificatrice Comprensoriale Unicoop a proprietà indivisa.

Tale atto ratifica definitivamente la volontà, espressa dalle rispettive assemblee sociali, di costituire a livello comprensoriale, attraverso lo strumento cooperativo, un punto di riferimento fondamentale per coloro che hanno bisogno della casa e che, per condizioni di reddito o di mercato, non possono accedere alla proprietà dell'alloggio.

Con gli 82 nuovi alloggi che verranno assegnati in primavera e i 24 in corso di ristrutturazione, la Coop.va Unicoop porta il proprio patrimonio a circa 300 alloggi, mentre prosegue la elaborazione

di nuovi programmi di edificazione e di ristrutturazione da avviare nel 1981, per dare una nuova significativa risposta ai numerosissimi soci e cittadini che aspirano ad un alloggio in affitto che non pesi eccessivamente sul proprio reddito e consenta di risolvere definitivamente le proprie necessità abitative.

Con tale atto si rafforza ulteriormente il ruolo della cooperativa di abitazione a proprietà indivisa nel nostro comprensorio ove a differenza di quanto è avvenuto in altre situazioni territoriali, essa è divenuta una realtà capace di incidere nel mercato delle abitazioni a vantaggio degli utenti, grazie all'impegno volontaristico di molti soci e alla sensibilità che forze politiche e sociali e amministrazioni Comunali hanno concretamente manifestato, favorendone lo sviluppo e il consolidamento.

Corsi di minibasket

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di Minibasket, che la Polisportiva A. COSTA indice in collaborazione con l'INTERNATIONAL BASKET. I corsi saranno diretti da Istruttori Federali e da Allievi ISEF, ed inizieranno giovedì 16 ottobre p.v., presso il Palazzetto «F.lli Ruscello» di via Volta nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 14,00 alle 15,30. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Polisportiva - Via Paolo Galeati, 6 - Imola - Tel. 23260 - oppure durante i corsi stessi al Palazzetto. La quota di iscrizione è di L. 20.000 per tutta la stagione sportiva annuale 1980-'81.

SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
 P.A. GIORGIO GALANTI - Agente Generale

 Vita - Incendio - furto - responsabilità civile - Infortuni - aeronautica autovalcoli - credito e cauzioni - costruzioni - trasporti - vetri cristalli
 Via Emilia 187 - Tel. (0542) 22 71 1 - IMOLA

ATFI soc. coop. a r.l.
COOP. FACCHINI IMOLESI
 TRASLOCHI
 MONTAGGIO
 PREFABBRICATI
 AUTOGRU
 VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
 TEL. (0542) 22090 - 24241

MOLINO CASTELLO
 di GUALANDI e ZONI
TUTTI I MIGLIORI MANGIMI PER LA ZOOTECNIA
 VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

LARAEEL
 di RUSTICI GIULIANO
 Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367
 Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083
 Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR
 BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
 Materiale elettrico vario

CHIRURGIA PLASTICA E RICOSTRUTTIVA
CHIRURGIA ESTETICA
 Doctor Bruno L. De Recamilot
 CHIRURGO PLASTICO UNIVERSITA' DEL SALVADOR (ARGENTINA)
 Consultazioni per appuntamento: Casa di Cura Privata «VILLA MARIA»
 48010 COTIGNOLA (RA) Italy
 Via Corriera - Tel. (0545) 25591

IL DECORO, L'ASSISTENZA IL RISPETTO. Sono vostri diritti, offrirviLi è nostro dovere.

 ONORANZE FUNEBRI
 REMO CORNACCHIA
 BORGO TOSSIGNANO TL 9103A
 NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI

DALLA PRIMA

Cambiano

politica regionale. Ma questa verifica non deve avvenire su sterili ideologismi, ma su singoli fatti concreti che implicano scelte di fondo.

Sembra comunque che i radicali non siano molto entusiasti dell'idea. Si ritiene che avverrà la stessa cosa già accaduta a livello nazionale con il rifiuto di Pannella di costituire la «terza forza».

Non credo che si debba paragonare la nostra iniziativa con quella nazionale, data la differenza tra le due situazioni, prima fra tutte la mancanza in Emilia di una seconda forza. Il problema è un altro. Il radicale ci accusano di essere troppo attaccati al potere. Ora noi riteniamo che il potere di per sé non sia una cosa negativa, ma ciò che determina il giudizio su di esso e sul partito che in qualche maniera lo detiene è il modo in cui tale potere viene gestito che deve essere coerente coi piani di trasformazione. E la DC che usa il potere come fine e come mezzo.

Anche il PR deve farsi carico delle responsabilità che si è assunto di fronte ai suoi elettori e non può arroccarsi. Inoltre che noi non siamo dei cacciatori di poltrone lo dimostra il fatto che il PSI ha deciso di non partecipare alla giunta regionale nella quale non era numericamente né politicamente determinante.

Ma gli altri partiti, primo fra tutti quello comunista vi accusano di crearvi un sistema di alleanze (PR, PSDI) solo in funzione anticomunista e allo scopo di spaccare la sinistra...

Questa è una menzogna. Noi stiamo invece operando nel senso di un ridimensionamento del potere democristiano soprattutto per quello che riguardano i rapporti di forza a livello nazionale. È un dato incontestabile che per troppi anni la DC ha potuto godere dell'appoggio di PRI e PSDI soprattutto nei momenti difficili. Nostro obiettivo è quello di sottrarre le forze riformatrici dall'orbita democristiana per costruire la prospettiva dell'alternanza.

Sul piano regionale peraltro la linea di collaborazione con le altre forze laiche ha come scopo principale quello di condizionare l'egemonia comunista. Se ciò avverrà si potrà realmente aprire una nuova stagione, con maggiore pluralismo, autonomia per le forze sociali e con una gamma più ampia di diritti civili. E perché ciò accada è indispensabile anche la presenza del PR.

I diritti

tradingue da altri per un diretto contatto fra operatore e utente nell'atto dello svolgimento, oltre che per la contemporaneità fra produzione e consumo, ad eccezione di rari casi marginali in cui è possibile immagazzinare e conservare il risultato del lavoro per un utilizzo successivo.

Per di più il bisogno di servizi sanitari che fa capo ai singoli utenti può considerarsi praticamente inestinguibile, sia perché la patologia moderna tende a divenire sempre più cronico-degenerativa, sia perché la tecnica medica offre una gamma vastissima di possibilità di interventi sempre più sofisticati, sia perché al bisogno sanitario corrisponde spesso quello dell'assistenza globale del soggetto.

A fronte di questa domanda, attuale

a potenziale, di servizi sanitari e sociali, che mediante la prevenzione, la cura e la riabilitazione dovrebbero garantire la salute (lo stato di benessere completo dell'individuo nel sociale) ogni risposta del S.S.N. non può che mostrarsi insufficiente sotto il profilo quantitativo e/o qualitativo. Si deve affermare che il risultato cui si tende può essere raggiunto soltanto in una società differente, che le antiche utopie identificano nella «società dell'oro» o nel «paradiso terrestre».

L'impossibilità di raggiungere pienamente un obiettivo non ci esime tuttavia dal ricercare i mezzi per un tendenziale sviluppo verso il modello, rimuovendo quanti più ostacoli si frappongono lungo il cammino: a questo proposito ci sembra che lo schema di valori dominanti (basato sulla concorrenzialità nella produzione e sul possesso delle merci) ed il rapporto di classe, che condiziona tanta parte della vita economica e politica, influiscano pesantemente sulle possibilità di realizzazione di ogni miglioramento.

Volendo limitarci ad esaminare i problemi creati dal rapporto fra operatore e malato, categoria particolare di utenti del S.S.N., si deve constatare che tale relazione è negativamente condizionata dalla sproporzione fra bisogno e disponibilità di servizi prima accennata: in Italia il personale sanitario ausiliario, in particolare quello infermieristico, è quantitativamente e/o qualitativamente insufficiente, in relazione non soltanto alle necessità teoriche, ma anche alle realizzazioni praticate da altri paesi vicini.

Questo fatto, assunto come un esempio fra i tanti, pregiudica l'attuazione dei diritti del malato, in quanto condizionata dalle potenzialità dell'operatore sanitario.

La carenza di personale infermieristico in Italia rappresenta una cartina tornasole per denunciare la situazione generale del nostro Paese: la politica scolastica disancorata dalla realtà programmatica e le basse retribuzioni percepite dal personale infermieristico non sono di per sé sufficienti per spiegare la scarsità dei giovani che scelgono questa professione e le scarse motivazioni che ne falcidiano l'iter scolastico triennale; a nostro avviso si deve fare riferimento allo schema di valori dominante nella nostra società, per poter comprendere appieno il fenomeno indicato.

Qualora poi venissero anche superati gli ostacoli inerenti la formazione di personale infermieristico, il sistema economico vigente avrebbe non poche difficoltà ad ammettere un consistente aumento dell'occupazione nel settore assistenziale, che coerentemente classifica fra quelli non produttivi. La ragione non può certo ricercarsi nell'elevato costo delle attrezzature necessarie per creare un posto di lavoro aggiuntivo, in quanto la struttura sanitaria italiana non necessiterebbe di investimenti supplementari rispetto a quelli già previsti, e neppure nel consumo di materie prime, che in questo caso è praticamente zero; si deve quindi ammettere che esistono condizionamenti squisitamente politici che impedirebbero l'allargamento della base occupazionale.

Carlo Hanag

Le castagne non si rubano

— In occasione della stagione ormai prossima della raccolta delle castagne; — Vista la necessità di tutelare i diritti dei lavoratori e degli affittuari dei castagneti, situati in questo Comune, nei confronti dei raccoglitori abusivi che compiono ogni anno una inqualificabile azione di disturbo, arrecando danni economici considerevoli e provocando spesso pericolose liti, su richiesta unanime dei coltivatori interessati è stato disposto un adeguato servizio di vigilanza. Il Sindaco avverte che chiunque sarà trovato a raccogliere castagne, senza la prescritta autorizzazione, sarà denunciato per furto ai sensi degli artt. 624-625 del Codice Penale.

COMUNICATO PSI

La società regionale con maggior pluralismo

Presso il Comitato Regionale PSI, una delegazione del PSDI composta da FIORENTINI, TRIVELLINI, RAVAIOLI, TANZINI, ed una delegazione del Comitato Regionale del PSI composta da PIRO, PIEPOLI, SANTI, MATTIOLI, CRISTONI, MUCCIO, e BENAGLIA.

I due Partiti hanno preso atto con soddisfazione della dichiarazione di intenti sottoscritta a livello nazionale. È un fatto politico rilevante che dà un contributo originale al movimento socialista europeo e che ricerca in Italia le condizioni di espansione delle idee democratiche e socialiste che caratterizzano i due Partiti, in uno spirito di collaborazione e di competizione con la Democrazia Cristiana, nella ricerca delle convergenze possibili con le altre forze di ispirazione laica, come il Partito Repubblicano, nel dibattito con le tematiche referendarie proposte dal Partito Radicale.

La dichiarazione di intenti si iscrive nell'ambito della auspicabile evoluzione positiva dei rapporti nella sinistra italiana. Essa vuole essere una base di confronto con il Partito Comunista per creare le condizioni per uno sviluppo positivo della autonomia internazionale del PCI nel quadro del socialismo possibile nell'Europa Occidentale, sforzandosi di evitare che una parte così importante del movimento dei lavoratori finisca nel vicolo cieco dell'arroccamento inutile, dell'isolamento settario, delle radicalizzazioni estremistiche tornate fuori appena si è dimostrata l'impossibilità del compromesso storico.

Nella regione socialisti e socialdemocratici intendono approfondire la collocazione già in atto nelle organizzazioni di massa e decidono di stabilire in Emilia-Romagna momenti permanenti di confronto sui temi rilevanti della politica regionale, a partire dalla collocazione nuova che il PSI ha assunto rispetto alla Giunta Regionale. In particolare ricercheranno le convergenze programmatiche possibili con il Partito Repubblicano per contribuire costruttivamente alle scelte di governo necessarie nella Regione per riqualificare lo sviluppo, estendere la partecipazione, valorizzare gli interessi di tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

Questo sarà possibile se la Giunta monocolore non sceglierà la contrapposizione pregiudiziale rispetto al governo nazionale, se l'autonomia delle organizzazioni sociali di massa verrà esaltata e non compromessa, se ci sarà una reale apertura ai problemi nuovi della società regionale.

Gestire oculatamente la sanità

Il Comitato Regionale PSI, ha inviato la lettera che segue ai Segretari Regionali di DC-PCI-PSDI-PLI-PRI-PDUP.

L'iniziativa risponde alla esigenza di attuare il più largo coinvolgimento politico nella programmazione e nella gestione amministrativa dei Servizi Sanitari.

«Il nostro Partito ritiene urgente e improcrastinabile un Confronto diretto di tutte le forze politiche dell'area democratica sui temi riguardanti la Riforma Sanitaria, e, in particolare, il Piano Sanitario Regionale e la costituzione delle Unità Sanitarie Locali.

Siamo certi che non vi sfugge l'importanza di questi temi e quindi l'utilità di sgomberare anticipatamente il campo da pregiudiziali incongruenti nonché da strumentalizzazioni dannose per tutti (soprattutto per la collettività).

Un confronto così avviato consentirebbe di attribuire alla riforma sanitaria, nella nostra Regione, i caratteri della qualificazione della spesa in servizi di grande importanza e peso finanziario, secondo linee programmate.

PRO CASA DI RIPOSO

In m. dei propri defunti: Zanoni Natalina e fam., 2.000; In m. dei propri defunti: Musiani Paolo, 6.000; In m. di Bernabei Lauro: Mazzini Andrea, 10.000; In m. di Bernabei Giuliano: Giacometti Vincenzo, 2.000; In m. di Suzzi Berto: fam. Creti, 10.000; Ines e Dina Caroli, 5.000; condominio di via Verità n. 10, 72.000; In m. di Zabbini Raffaele: i famigliari, 20.000; fam. Mnaresi Dino, 5.000; fam. Emiliani Nello, 5.000; In m. di Marchesi Alberto: Costa Marianna, 5.000; In m. dei propri defunti: Ezio e Garda Baroncini, 20.000; In m. dei propri defunti: Costa e Tinti, 5.000; In m. dei defunti: Brini Medarda, 4.000; In m. di Carolina Baroncini ved. Fabbri: la figlia, Isabella e Alberto, 50.000; In m. del marito Musiani Remo: Calderoni Ester, 1.000; In m. dei F.lli Foschi Luigi, Emilia, Gaspare, Teresa: Fam. Foschi Merletti, 20.000; In m. Bettini Giovanni: Milena Luigi e fam., 5.000; Ferri Carmen, 1.000; Ferri Maria e Franca, 50.000; Fam. Sermenghi, 10.000; Fam. Morini, 50.000; Fam. Bettini Nino, 25.000; Tonina e Pasquina Bettini 10.000; Camaggi Luisa Priletti, 2.000; Masolini e Fam., 5.000; Fam. Sgubbi Bruno, 5.000; Pina, Maria e Nives, 6.000; Agnese, Anita e Marianna, 6.000; In m. Laura Lanzoni: Maria e Romeo Giovanardi, 10.000; In m. Ortolani Pietro: Lavra Biancastelli, Pina Castellari, Luciana Girolimetti, 10.000; In m. Gulmanelli Saturno: Adriana e Fam., 20.000; In m. Laura Binda: Fam. Magni Luciano, 5.000; In m. Alpi Serafino: la Moglie, 10.000; In m. dei defunti Borghi, Castellari, Fabbri, Baldini: Maria e Romeo Giovanardi, 5.000; In m. dei genitori: Elma e Lidia Baroncini: 5.000; In m. Lama Bindo: Fam. Ghini Vittorio, 1.500; In m. Carolina Baroncini: Rosina, Tilde, Carolina, Fulvia, Dora, Cidio e Anna, 15.000; In m. Zuffa Sante: la moglie: 10.000; In m. dei suoi defunti: N.N., 6.000; Baroncini Luigi, 5.000; Ronchini Domenico, 2.000; Dadina Sebastiano, 5.000; Franca Verdast, 10.000; Tina Stefanini, 5.000; Fam. Cassani, 5.000; Concetta Loreti, 5.000; Lucia Ceroni e Cassani Augusto, 10.000; Costa Ditoria, 10.000; Cubeddu Piero, 5.000; Conti Secondo 3.000; N.N., 2.000; Fam. Mongardi e Bistarelli, 15.000; Collina Novella, 2.000; In m. della mamma Baroncini Carolina: Ezio e Lina 20.000; In m. Bettini Giovanni: colleghi di lavoro Coop. Ortolani, 11.000; In m. del figlio Antero e del marito Paride: Giuseppina Tabanelli, 10.000; In m. Ninetta e Giovanni Matteucci: Rosina e Carmen Gardi, 5.000; In m. Purga Evaristo:

i dipendenti della SIP, 35.000; In m. Guerrino Treré e Giannetto Bettini: Livia Bedeschi, 5.000; In m. Casadio Seltimio: la moglie e il figlio, 20.000; In m. del Babbo dell'alunna Elisa Bernabei: i genitori alunni ed insegnanti della classe 2ª B di Zolino, 41.000; Offerte da Sesto Imolese: 91.700; In m. dei defunti: Montanari Mario e Concetta, 4.000.

Ritardi e proteste

Il Direttivo del Sindacato S.P.I. Zona Imolese appreso che gli aumenti sulle pensioni IO (Invalidità) non sono stati pagati come da impegni presi e non si sa quando verranno pagati, tenendo presente che la categoria interessata è una delle più disagiate, protesta e sollecita a nome di tutti i pensionati l'immediato pagamento.

Il Direttivo S.P.I. Zona imolese

COMUNICATO

Una discarica per lo smaltimento di soli rifiuti edili (macerie, rottami, calcinacci, ecc...) è stata approntata in via Poiano di fianco e sul retro dell'attuale magazzino della Nettezza Urbana.

Chiunque dovrà disfarsi di macerie, potrà usufruire di tale nuova discarica che è aperta in qualsiasi ora del giorno. Si confida in uno scarico razionale dei materiali onde permettere il successivo spianamento con mezzo meccanico.

Un abbonamento a LA LOTTA, vi permette di completare la vostra informazione.

Onoranze funebri
Concordia

IMOLA via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi problema riguardante le circostanze di un'opera con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

Composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento. Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON È ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA

UFFICIO: Tel. 85344-825199-825199 ABITAZIONE: Tel. 40977-825199

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 34038
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2386 del 23-10-1984

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1980